



Industria 2030

**LA FARMACEUTICA ITALIANA E I SUOI CAMPIONI ALLA SFIDA DEL NUOVO PARADIGMA
MANIFATTURIERO**

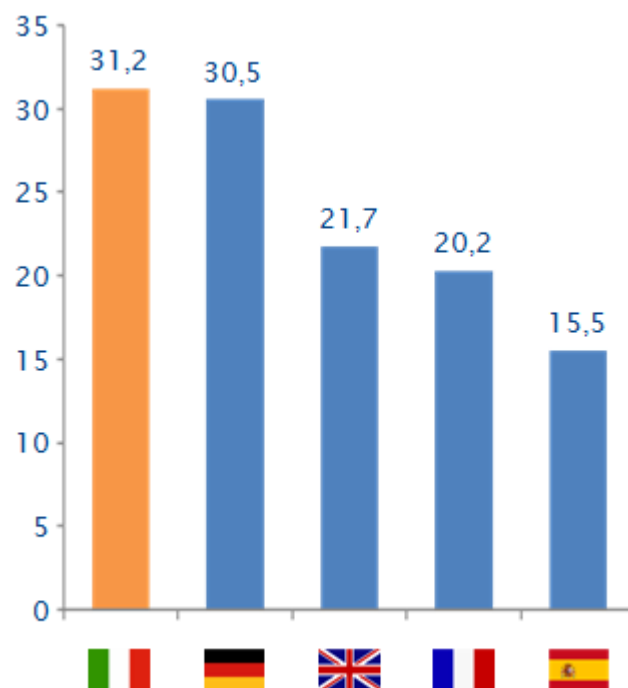
EXECUTIVE SUMMARY

Bologna, gennaio 2019

EXECUTIVE SUMMARY

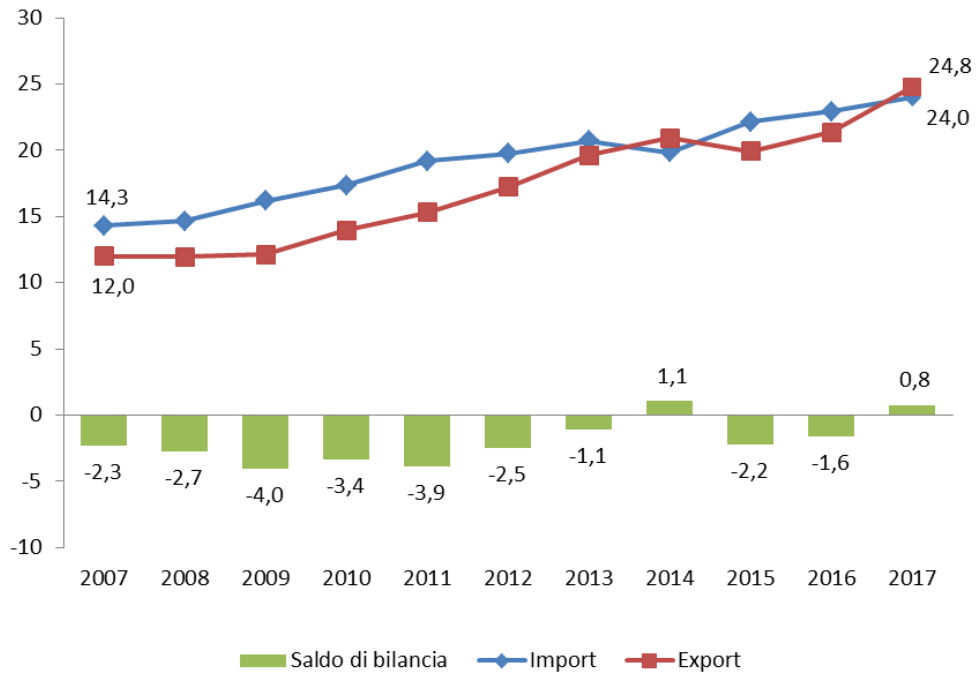
Le ultime stime di EFPIA evidenziano che **il farmaceutico è uno dei settori nei quali l'Italia primeggia a livello europeo**: già da anni saldamente al secondo posto, i dati del 2017 mostrano l'avvenuto sorpasso per produzione di medicinali sulla Germania, attestando il nostro Paese come primo produttore dell'UE (Fig. 1). Inoltre, il livello di export ha superato nel 2017 quello di import, portando la bilancia commerciale del settore in positivo di quasi un miliardo di euro (Fig. 2) con una tendenza progressivo rafforzamento (Fig. 3).

Figura 1 – Principali paesi UE produttori di medicinali (€ Mld – stime 2017)



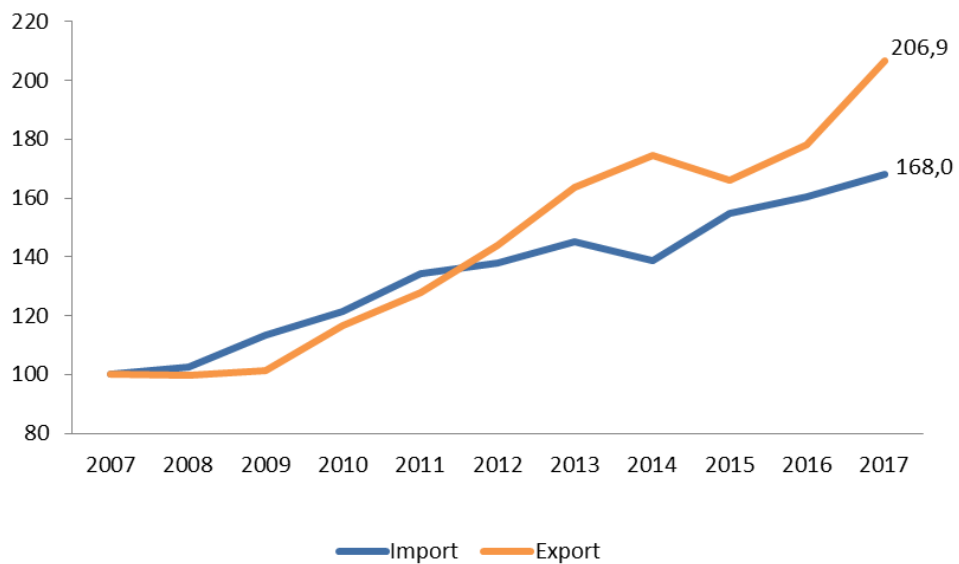
Fonte: EFPIA

Figura 2 – Andamento della bilancia commerciale (€ Mld)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat/COEWEB

Figura 3 – Il trend del commercio estero (2007=100)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat/COEWEB

Un primato al quale hanno contribuito senza dubbio le importanti multinazionali presenti in Italia – che considerano il nostro Paese una base tecnico-scientifica e manifatturiera strategica – ma al contempo **un successo reso possibile dagli elevati ritmi di crescita, dalla redditività, dall’innovazione e dalla capacità di internazionalizzazione di numerosi gruppi medio-grandi, aventi proprietà ed *headquarter* italiani**: le cosiddette “*Fab13*”, come definite nel presente lavoro. Si tratta di aziende, tipiche del nostro capitalismo farmaceutico, caratterizzate dal controllo familiare e dalla pervicace volontà di mantenere in Italia buona parte della ricerca e della produzione, nonché la principale sede legale.

Tavola 1 - Le *Fab13*

Gruppo	Anno fondaz.	Fondatore	Luogo
Dompè	1853	Gian Antonio Dompé (farmacista)	Milano
Menarini	1886	Archimede Menarini (farmacista)	Napoli
Molteni	1892	Alfredo Alitti (farmacista)	Firenze
Zambon	1906	Gaetano Zambon (farmacista)	Vicenza
Abiogen Pharma	1917	Alfredo Gentili	Pisa
Angelini	1919	Francesco Angelini (farmacista)	Ancona
Recordati	1926	Giovanni Recordati (ingegnere chimico)	Correggio
Chiesi	1935	Giacomo Chiesi (farmacista)	Parma
Italfarmaco	1938	Gastone De Santis	Milano
Alfa Wassermann	1948	Marino Golinelli (farmacista)	Bologna
Sigma-Tau	1957	Emilio Cavazza (chimico)	Pomezia
Mediolanum	1972	Rinaldo Del Bono	Milano
I.B.N Savio	1982	famiglia Stefanelli	Pisa
Kedrion	2001	Guelfo Marcucci	Lucca

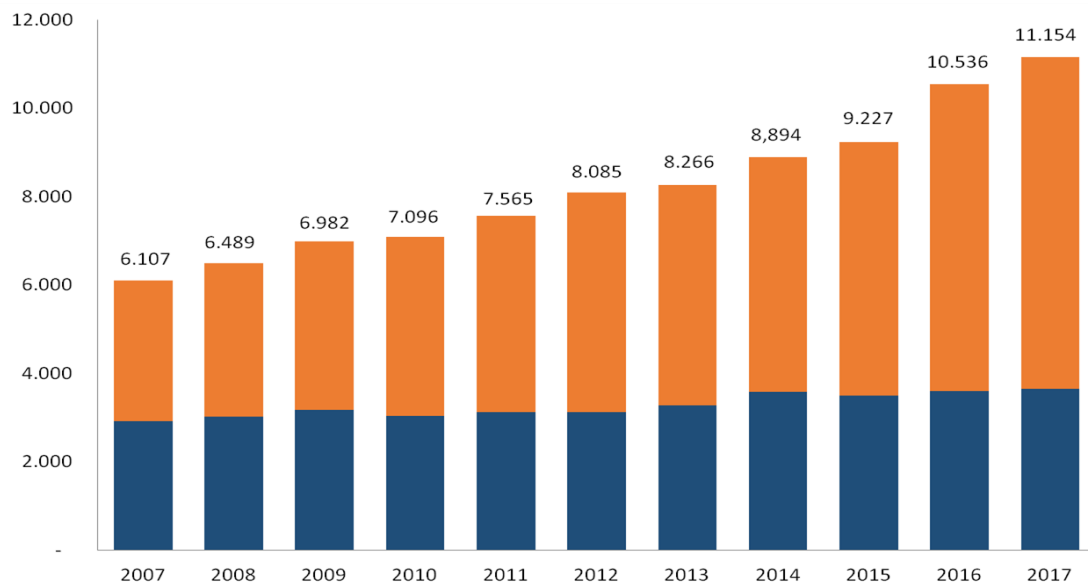
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati societari

Le *Fab13* risultano in qualche modo omogenee non solo per storia, concentrazione geografica nelle regioni centro-settentrionali, origine e proprietà familiare, ma anche per elementi squisitamente imprenditoriali ed economici: *in primis* la **capacità di sviluppo anticiclico** – confermata dalle loro straordinarie performance negli anni della crisi – e poi **l’abilità di sfruttare l’internazionalizzazione come motore di crescita, senza che questo limiti la presenza, l’impegno e la creazione di opportunità all’interno dei confini italiani.**

Bastano pochi numeri per aver conferma di queste evidenze: **le esportazioni che sono arrivate a superare le importazioni; i ricavi aggregati che negli ultimi anni** – pur caratterizzati da una profonda

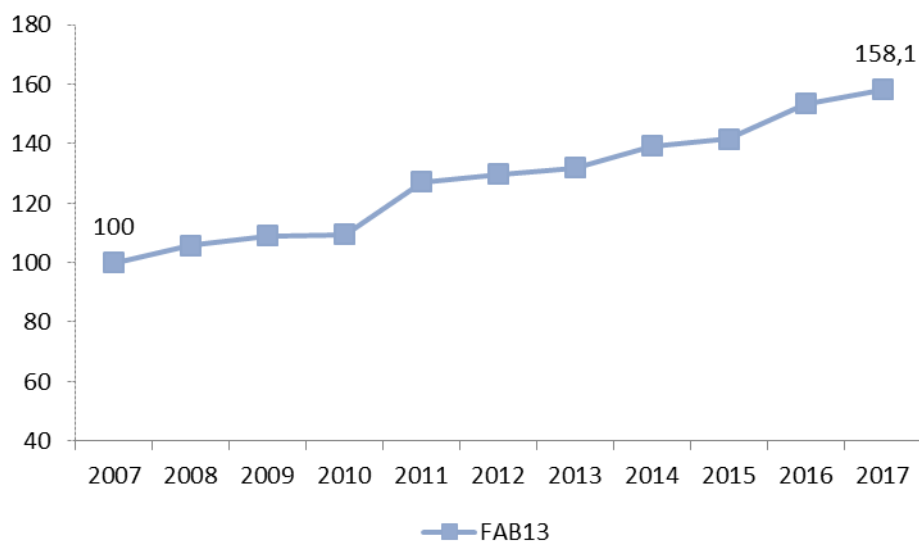
crisi economica dell'intero occidente – **aumentano progressivamente, sia sul mercato italiano che sui mercati esteri** (Fig. 4); e infine **la costante crescita occupazionale** (Fig. 5).

Figura 4 – Ricavi aggregati (€ Mln)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA e su Indagine diretta

Figura 5 – Crescita occupazionale



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA e su Indagine diretta

Proprio a quest'ultimo riguardo è utile sottolineare come, solo **tra il 2016 e il 2017, il numero dei dipendenti delle Fab13 sia aumentato, in Italia, di quasi 700 unità** (Tav. 2), con un trend di crescita addirittura più robusto di quanto non si sia verificato nelle sedi estere delle stesse aziende.

Tavola 2 – Analisi dei dipendenti

	2016	2017	Var. % 17/16	Var. ass. 17/16
DIPENDENTI TOTALI MONDO	40.721	41.998	+3,1%	+1.277
DIPENDENTI TOTALI IN ITALIA	14.700	15.390	+4,7%	+690
% DIPENDENTI ITALIA	36,1%	36,6%	+0,5%	
DONNE %	46,1%	46,1%	-	
LAUREATI/E – DIPLOMATI/E (%)	87,2%	87,2%	-	

Fonte: elaborazioni Nomisma su indagine diretta

I dati mostrano altresì che, in media, **quasi la metà dei dipendenti (46,9%) è occupata in attività di produzione e di ricerca**, con un totale di addetti dedicati all'innovazione superiore al 5% in tutte le imprese. Si tratta di **lavoratori ai quali vengono messi a disposizione anche importanti misure di valorizzazione professionale legate alla formazione e al welfare aziendale** (Fig. 6). Le Fab13 offrono infatti ai propri dipendenti una varietà di iniziative, come il sostegno alla previdenza integrativa, le assicurazioni per dipendenti e familiari, la formazione professionale, i sostegni alle spese sanitarie e all'educazione dei figli.

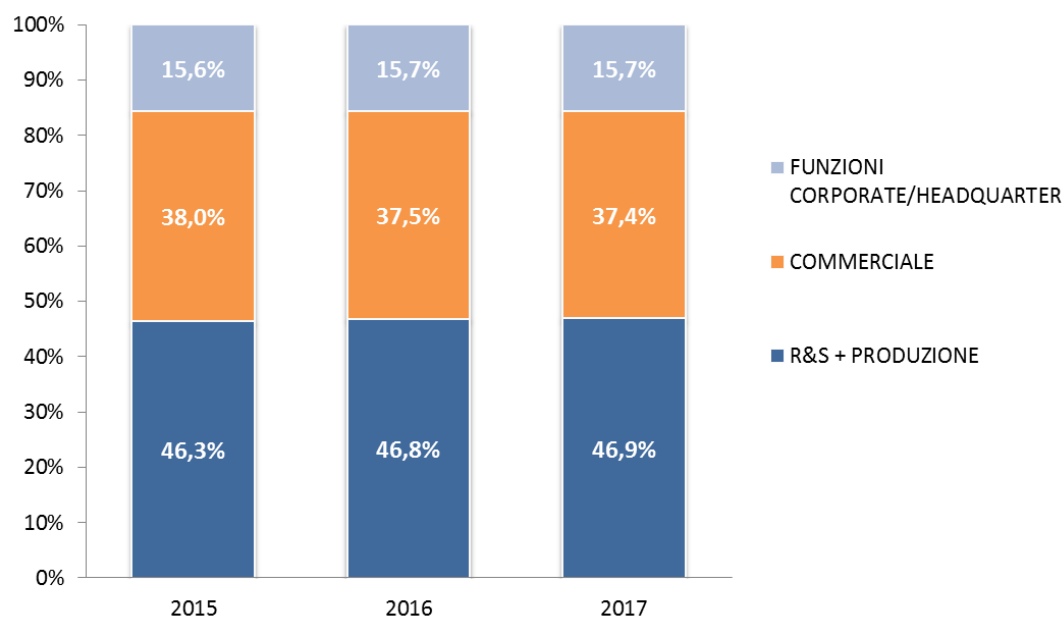
Figura 6 – Iniziative di welfare presenti in azienda



Fonte: elaborazioni Nomisma su indagine diretta

Inoltre, la domanda di un numero cospicuo e crescente di addetti è solo uno dei valori espressi dall'occupazione offerta dalle farmaceutiche italiane: vista la complessità delle produzioni, ma anche la necessaria strutturazione delle funzioni corporate presenti negli *headquarter*, si può affermare che le *Fab13* non siano soltanto un importante *driver* quantitativo di crescita occupazionale ma anche **un potente incubatore di professionalità intellettuali e ad elevata specializzazione** (Fig. 7).

Figura 7 – Distribuzione dei dipendenti in Italia per funzione



Fonte: elaborazioni Nomisma su indagine diretta

Gli sforzi in R&S sono al contempo il volano e la cartina al tornasole di questa vocazione per la scienza d'avanguardia. Anche qui, **negli ultimi anni le imprese farmaceutiche a capitale italiano fanno registrare un incremento rilevante degli investimenti**: dai 552 milioni di Euro del 2013 ai 906 milioni del 2017 (+64%), tra l'altro con una significativa accelerazione a partire dal 2014, ancora una volta quando la crisi finanziaria colpiva più duramente i Paesi industrializzati (vedi Fig. 8 e 9).

Figura 8– Spesa in R&S delle imprese a capitale italiano (€ Mln)

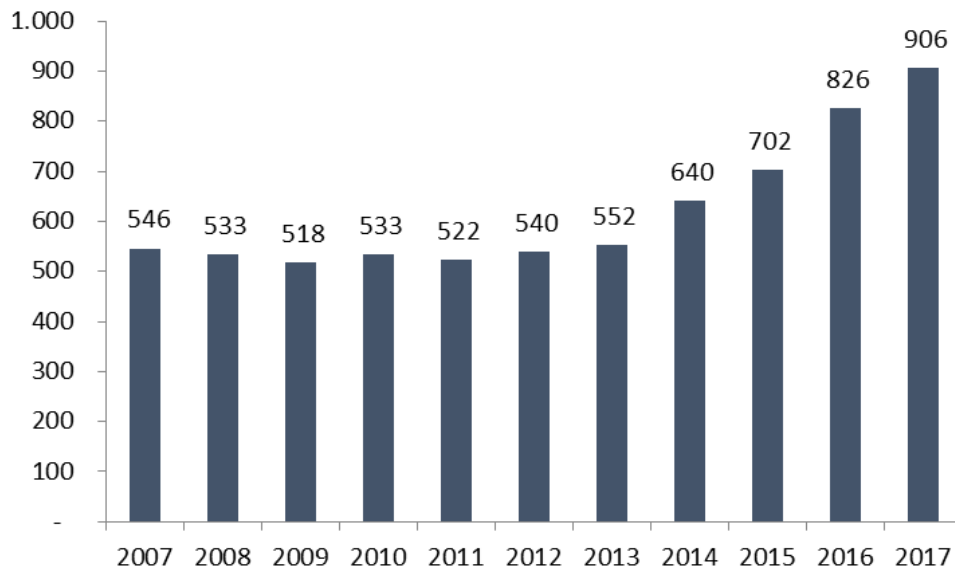
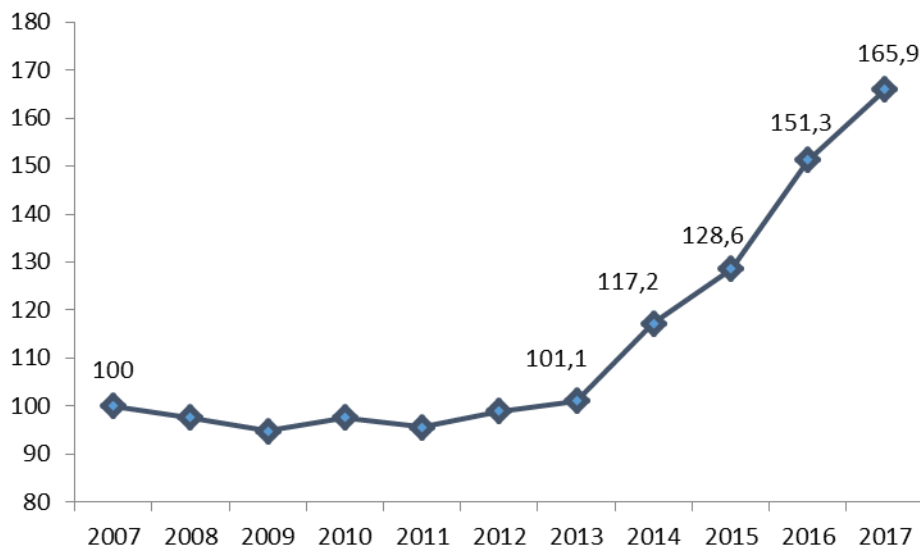


Figura 9 – Trend della spesa in R&S delle imprese a capitale italiano (2007=100)



Fonte: dati Farindustria

Nel settore farmaceutico, peraltro, gli investimenti in R&S hanno la non trascurabile virtù di imprimere **un’accelerazione a un intero indotto di nuove aziende, parchi tecnologici e altri enti dedicati all’avanzamento scientifico**: lo attestano le indicazioni fornite direttamente dalle *Fab13* in merito alla propria propensione, presente e futura, alle collaborazioni in Ricerca &

Sviluppo, dalle quali emerge che la scommessa sulle startup innovative, la presenza crescente in network internazionali di ricerca e l'outsourcing saranno anche nei prossimi anni i principali motori dell'innovazione (vedi Tav. 3).

Tavola 3 – Diffusione della forme di collaborazione in R&S (Valori in %)

	Cinque anni fa			Oggi			Prossimi tre anni		
	poco	abbastanza	molto	poco	abbastanza	molto	poco	abbastanza	molto
Partnership pubblico-privato	14	79	8	8	84	8	5	86	8
Start up innovative, spin off, parchi scientifici e tecnologici	41	59	0	9	64	27	6	55	39
Charity, enti no-profit, supporto a ricerca indipendente	44	56	0	6	93	1	6	89	6
Presenza in network internazionali di ricerca	38	62	0	4	96	0	1	60	39
Ricerca in outsourcing, scouting dell'innovazione (acquisto di brevetti)	9	40	51	9	14	77	5	4	90
Imprese ICT	73	27	0	60	40	0	7	85	7

Fonte: Farindustria e Bain&Co – indagine su un campione di imprese farmaceutiche a capitale italiano

La capacità di innovazione delle *Fab13*, confermata già dalle performance di mercato, è ulteriormente avvalorata dall'approccio all'internazionalizzazione: **le farmaceutiche italiane hanno scelto di muovere i primi passi verso i mercati esteri inizialmente attraverso una semplice presenza commerciale, ma poi via via con l'acquisizione e l'apertura ex novo di intere filiali, di stabilimenti e di centri di ricerca**, con una spiccata concentrazione nei Paesi occidentali, europei e americani (Tav. 4). Una dimensione internazionale che certifica – nelle modalità e nelle dimensioni – l'abilità nel generare autentica innovazione di prodotto, indispensabile per competere con successo sui mercati avanzati, più che mai al di fuori dei confini nazionali.

Tavola 4 - Stabilimenti e filiali commerciali all'estero

	1997		2017	
	Stabilimenti	Filiali	Stabilimenti	Filiali
Europa	6	32	17	146
Africa e Medio Oriente			1	5
USA		2	1	8
America Latina	1	4	4	14
Asia		4	3	25
Oceania				2
TOTALE	7	42	26	200

Fonte: elaborazioni Nomisma su indagine diretta

CONCLUSIONI

Proprio perché analizzati all'interno di un segmento temporale caratterizzato dalla recessione – seguita a sua volta alla crisi della manifattura degli anni '90 – i numeri dell'industria farmaceutica italiana suggeriscono anzitutto una parola: resilienza. Mentre il mondo occidentale era sferzato dalla crisi più severa dell'epoca industriale, le *Fab13* continuavano a produrre crescita e sviluppo: nella produzione, nei fatturati, nel raggiungimento di un saldo positivo della bilancia commerciale e ancora nell'occupazione, nella ricerca e nell'incremento della presenza internazionale.

Va ricordato, inoltre, che queste aziende hanno saputo assorbire l'urto di un'altra importante turbativa, che si è spesso aggiunta alla crisi economica: la tendenza del nostro Paese a individuare nell'industria farmaceutica – senz'altro in ragione delle sue stesse performance, ma anche per la rigorosa misurazione della spesa coperta dal Servizio Sanitario Nazionale – una variabile di aggiustamento della finanza pubblica. Una sanità alla quale, le stesse aziende hanno offerto negli anni strumenti di prevenzione e di cura – i farmaci – in relazione ad una domanda crescente e a costi decrescenti. Nello stesso arco temporale della crisi e della contrazione della spesa farmaceutica, le imprese a capitale italiano hanno infatti reagito anche a un'ondata di scadenze brevettuali senza precedenti, che ha sostanzialmente trasformato in medicinali *off patent*, e quindi ad un prezzo di rimborso fortemente decurtato, la quasi totalità dei farmaci comunemente utilizzati per prevenire e curare le patologie più impattanti - in

termini epidemiologici - sulla salute pubblica, in quanto collegate al progressivo invecchiamento della popolazione italiana. Aree nelle quali, come noto, proprio le aziende italiane detengono importanti quote di mercato.

Con la consueta solidità e rinnovato slancio, le *Fab13* si apprestano oggi ad affrontare la sfida delle biotecnologie e delle terapie geniche, anche attraverso una digitalizzazione – della ricerca e delle produzioni, ma in generale di tutti i processi aziendali – che vede l'intero comparto, incluse le grandi multinazionali estere, in leggero ritardo rispetto ad altri settori.

Come tutti gli organismi che hanno fatto dell'equilibrio e della resilienza i loro punti di forza, le aziende farmaceutiche italiane saranno senz'altro in grado di superare anche queste prove, purché siano messe in condizioni di affrontare le sempre più pressanti dinamiche di mercato, in termini di sostenibilità finanziaria, competitività industriale e complessità lavoristica. Ed è importante sottolineare che per raggiungere queste precondizioni – di equilibrio nella competizione – le farmaceutiche italiane non chiedono sostegni o incentivi estemporanei, ma la condivisione di politiche industriali che consentano di superare le sfide di un mercato affetto da crescenti criticità produttive (rispetto ad altri sistemi extra-nazionali) e commerciali indotte da minori ricavi unitari e maggiori costi operativi, oltre alla conferma di un quadro normativo stabile che consenta alle aziende di restare intimamente connesse al territorio nazionale, senza percorrere quei processi di delocalizzazione che hanno caratterizzato il destino di molte imprese negli ultimi 20 anni.

I valori che le *Fab13* hanno sempre assicurato all'Italia – dall'occupazione al gettito fiscale, garantito dalla presenza degli *headquarter* nel nostro Paese – sono infatti il frutto di una scelta deliberata di mantenere sedi, ricerca e produzione all'interno dei confini nazionali. Una decisione – per certi versi una fedeltà – confermata dalle *Fab13* anche dopo aver ampiamente sperimentato – come accaduto nell'ultimo decennio – la propria capacità di radicarsi e di aver successo in tutte le aree geografiche del mondo.